



apve

APVE NOTIZIE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE

www.pionierieni.it

Anno 19
Numero 3
Luglio - Settembre 2022



In primo piano: Enrico Mattei e la politica estera italiana



apve

associazione
pionieri e veterani Eni

APVE NOTIZIE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE

L'APVE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Uff. APVE San Donato Milanese
Via Unica Bolgiano, 18 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02.52065831/2 - associazione.pionieri@eni.it

Uff. APVE Roma
Via del Serafico, 200 - 00142 Roma
Tel. 06.59889673 - associazione.pionierroma@eni.com

Sezione di CIVITELLA ROVETO
Via Porta Maggiore - 67054 Civitella Roveto (AQ)
Tel. 0863.97509 - apve.civitella@gmail.com

Sezione di CREMA
c/o Sede Stogit via Libero Comune, 5 26013 Crema (CR)
Tel. 0373 892229 - sezionecrema@pionieri.it
Cell.338 2681399 - massimo.ragazzi@stogit.it

Sezione di FIORENZUOLA / CORTEMAGGIORE
Via Tenente Scapuzzi, 29 - 29017 Fiorenzuola D'Arda (PC)
Tel. 0523.944163 - pionieri.fiorenzuola@gmail.com

Sezione di GAGLIANO
Via Ospedale, 2 c/o Circolo degli Operai
94010 Gagliano - Castelferrato (EN)
Tel. 0935.693231 - vitobottitta24@gmail.com

Sezione di GELA
Via Caviaga, 7/2 - 93012 Gela (CL)
Tel. 0933.912532 - apvesezionedigela@libero.it

Sezione di GENOVA
P.zza della Vittoria, 1 - 16121 Genova
Tel. 010.5773570 - APVEGenova.Mbx@eni.it

Sezione di LIVORNO
c/o CRAL Raffineria eni R&M - 57121 Livorno
Tel./fax 0586.402476 - apve.livorno@tre.it

Sezione di MATELICA
Via Raffaele Fidanza, 15 - 62024 Matelica (MC)
Tel. 0737.83593 - oscarferracuti@gmail.com

Sezione di MESTRE
Via Forte Marghera, 141 - 30173 Mestre (VE)
Tel. 041.3945009 - giorgio.cian@teletu.it

Sezione di ORTONA
c/o Deposito Eni
Contrada San Pietro, 1 - 66026 Ortona (CH)
Tel. 085.9060238 - lorenzo.sparapano@yahoo.it

Sezione di PALERMO
Corso Calatafimi, 1031 B - 90135 Palermo
Tel. 091.6839436 - sezione.palermo@libero.it

Sezione di RAVENNA
Via dei Poggi, 17 - 48100 Ravenna
Tel. 0544.512404 - pionierieniravenna@alice.it

Sezione di RHO
Via Pregnana, 103 c/o Deposito Eni - 20017 Rho (MI)
Tel./fax 02.93523266 - apve.enirho@gmail.com

Sezione ROMA
Via del Serafico, 200 - 00142 Roma
Tel. 06.59889187 - apve.roma@eni.com

Sezione SAN DONATO MILANESE
Via Unica Bolgiano, 18 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02.52065831/2 - apve.sezionedm@eni.it

Sezione di SANNAZZARO DE' BURGONDI
Via E. Mattei, 48 c/o Raffineria eni Div. R&M
27039 Sannazzaro de' Burgondi (PV)
Tel. 0382.901576 - sezione.sannazzaro@aruba.it

Sezione di TARANTO
c/o Raffineria Eni Div. R&M S.S. Jonica, 106 - 74100 Taranto
Tel. 099.4782242 - RaffTA_Veterani_eni@eni.com
sezionetaranto@pionieri.it

Sezione di TORINO
Via Nizza, 150 - 10125 Torino (TO)
Tel. 011.4673098 - sezione.apvetorino@gmail.com

REDAZIONE

presso le Direzioni di SAN DONATO MILANESE - ROMA

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Massaro - Cesare Fiori - Carlo Frillici -
Michele Paparella - Amedeo Santucci (coordinatore)

PROGETTAZIONE E IMPAGINAZIONE GRAFICA
www.graf.roma.it

COMUNICAZIONE INTERNA APVE

Il Notiziario è aperto alla collaborazione di tutti i Soci.

Indice

Il saluto del Presidente Apve	3
Assemblea Presidenti di Sezione Apve	4
Incontro con Lapo Pistelli.....	7
In evidenza:	
Enrico Mattei e la politica estera italiana	8
In ricordo di mio padre, Giuseppe Marchionni.....	17
A Gela tra archeologia ed energia: un'intesa vincente	18
Dalle Sezioni Apve	
Crema	19
Gagliano	20
Genova.....	21
Matelica	21
Mestre.....	21
Palermo	22
Roma	22
Torino.....	23
Notizie dal Mondo Eni.....	24
Racconto dai Soci	
Il treno - 2 ^a e ultima puntata	27
Don Mario Acquistapace e il gesuita Matteo Ricci	29
L'Angolo della Cultura	
La grande famiglia dell'Eni: il rigassificatore di Panigaglia	32

In copertina: Nave cisterna di GNL (Gas Naturale Liquefatto)

Il saluto del Presidente Apve



Mario Rencricca

Bentrovati, cari amiche e amici, mi auguro che abbiate passato delle serene e gradevoli vacanze estive e quindi siate pronti a riprendere insieme con gioia le attività della nostra Associazione.

Nel prossimo futuro saremo chiamati a partecipare a due importanti eventi di grande valore democratico e cioè le elezioni per il rinnovo:

1. Del Senato della Repubblica Italiana e della Camera dei Deputati.

Ci auguriamo che dalle elezioni riesca vincitore un gruppo equilibratore nel campo delle relazioni politiche e delle comunicazioni, riformista nel campo delle politiche sociali e degli assetti istituzionali, seguace del rigore nell'uso della finanza pubblica, portatore di una nuova visione ecologica del capitalismo e della vita quotidiana, disponibile ad adottare urgentemente i necessari piani organici in materia energetica, ambientale, oltre al campo digitale, così come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR.

2. Degli organi direttivi nazionali dell'Apve e dei Consigli delle Sezioni, dove in scadenza.

Il Consiglio Direttivo Nazionale si riunirà prossimamente per deliberare la data delle elezioni. Successivamente il Comitato Elettorale comunicherà a tutti gli

iscritti i conseguenti adempimenti e il relativo calendario secondo quanto previsto dal Regolamento.

Cari amiche e amici, Vi invito sin da ora a prenderne coscienza e a pensare a eventuali possibili candidature. È auspicabile che forze nuove, più giovani, entusiaste si facciano avanti, sicuramente faranno bene alla nostra Associazione.

A un terzo grande, importante e significativo avvenimento saremo chiamati a partecipare nell'immediato futuro. Infatti si avvicina il 27 ottobre, 60° anniversario della morte di Enrico Mattei fondatore e primo Presidente dell'Eni.

A tale scopo le nostre Sezioni già stanno studiando come organizzare al meglio le cerimonie commemorative con particolari iniziative.

Riportiamo in questo numero il pensiero e l'azione di Enrico Mattei attraverso uno scritto di Lapo Pistelli – *Director Public Affairs Eni* – su "Enrico Mattei e la politica estera italiana".

Prima di salutarvi, desidero informarvi che ho ricevuto una lettera, inviata a tutti i soci, dalla figlia di Giuseppe Marchionni, nostro iscritto recentemente scomparso, da cui traspare, oltre al grande amore per il padre, un grande senso di appartenenza al Gruppo Eni, anche all'interno della famiglia domestica.

La riportiamo in questo numero di Apve Notizie perché è troppo bella per non essere integralmente portata a conoscenza di tutti e perché sia anche di stimolo e conforto per il nostro impegno associativo.

Cari saluti e auguri di ogni bene.

Mario Rencricca

ASSEMBLEA PRESIDENTI DI SEZIONE APVE

del 23 Giugno 2022

A cura di Carlo Frillici ed Emilio Sonson

Il giorno 23 Giugno 2022 alle ore 10.30, si è tenuta a mezzo collegamento video, l'Assemblea dei Presidenti di Sezione Apve con il seguente Ordine del Giorno:

- **Saluto del Presidente**
- **Approvazione Bilancio Apve 2021**
- **Aggiornamento Elenco Soci per Sezione**
- **Elezioni Organi Statutari Nazionali**
- **Varie ed eventuali**

Presenti all'Assemblea:

M. Ragazzi (Sez. Crema), V. Bottitta (Sez. Gagliano), G. Lisciandra (Sez. Gela), V. Ferrari e S. Pesce (Sez. Genova), R. Papini (sez. Livorno), L. Sparapano (Sez. Ortona), M. Ferruggia (Sez. Palermo), B. Mazzotti e C. Torregrossa (Sez. Ravenna), S. Maniga (Sez. S. Donato Mil.), G. Fiume e F. Chiarappa (Sez. Taranto), M. Pandini e P. Sola (Sez. Torino), M. Rencricca, S. Teloni, L. Carmignola, C. Frillici, A. Libri, E. Orsini, A. Salvago, E. Scrivano, G. Pietroni, F. Romagnolo, E. Sonson, I. Forlini, S. Magnani e Cecilia Fedeli (Sezione di Roma, in ascolto).

Il Presidente Apve Mario Rencricca saluta i presenti e apre i lavori dell'Assemblea con la speranza che l'inizio della stagione estiva favorisca la ripresa di tutte le attività dell'Associazione e che si riesca a recuperare i Soci che non hanno rinnovato l'iscrizione a causa della pandemia (circa 500). Ricorda che, ad Ottobre del corrente anno, si celebrerà il 60mo anniversario della morte di Enrico Mattei ed alcune Sezioni hanno già iniziato ad organizzare degli eventi.

Si procede all'appello dei presenti per ovvi motivi di rappresentatività poiché quest'Assemblea sostituisce quella Generale dei Soci e, pertanto, ha valore deliberante. I presenti sono 30 e gli assenti 9.

Il Presidente Rencricca suggerisce di passare alla discussione del Bilancio, dando per scontato che la relazione di Bilancio sia stata letta, e passa la parola a Giuliano Pietroni.

Pietroni, in qualità di Presidente dei Revisori dei conti, illustra le conclusioni della Relazione di Bilancio del 2021.

I rendiconti mensili e semestrali sono stati trasmessi via mail alla sede centrale, mentre gli originali sono conservati presso le Sezioni per ogni eventuale controllo dell'Agenzia delle Entrate.

Pietroni sottolinea che, come da Regolamento, le Sezioni sono responsabili per l'approvazione del loro bilancio che deve essere sottoposto all'approvazione dei loro Soci. Ad oggi le Sezioni che hanno trasmesso il verbale dell'assemblea di cui sopra sono: Crema, Palermo, Torino, Sanazzaro, Gagliano e Ravenna.

In ogni caso il Collegio dei Revisori dei conti ha espresso parere favorevole al Bilancio del 2021.

Pesce chiarisce che la Sezione di Genova ha fatto la sua assemblea per il bilancio, ma causa un disguido, non ha trasmesso il verbale ad Amni Centrale e provvederà immediatamente.

Anche Lisciandra conferma l'avvenuta assemblea locale e manderà verbale ad Amni centrale.

Il Bilancio 2021 viene approvato all'unanimità.

Rencricca dà la parola alle Sezioni per accertare lo status della situazione Soci e delle varie attività:

Sandro Maniga, Presidente della Sezione di S. Donato Milanese, riassume la situazione della sua Sezione: calo fisiologico degli iscritti, causa pandemia. Comunque sono in ripresa le attività quali mostra della creatività, gite sociali, conferenze, preparazione commemorazione di Mattei ad Ottobre, concerto rituale per S. Barbara ed uscite per concerti e opere.

Vito Bottitta, Presidente della Sezione di Gagliano, illustra le attività già svolte con le scuole e quelle in programma per l'avvenire, comprese l'organizzazione delle cerimonie per l'anniversario di Mattei e l'idea di costituire un piccolo museo all'interno di una scuola.

Michele Ferruggia, Presidente della Sezione di Palermo, dopo aver esercitato la funzione di Commissario dalla scomparsa di Giuseppe Finocchiaro, segnala la ripresa della sua Sezione in termini di numero di soci che oggi ne conta 55. Lamenta l'impraticabilità della sede per insufficienza di spazio e segnala alcune attività riguardanti la musica che pensa di mandare in streaming nel prossimo futuro. Su richiesta di Rencricca, verrà effettuata un'indagine per coinvolgere il Deposito Costiero, unica realtà Eni in quel di Palermo, e si studierà in sede nazionale la problematica relativa alla sede Apve.

Orsini segnala che per quanto riguarda il

libro Soci, la Sezione di Palermo sui 55 dichiarati mancano le anagrafiche di 36, mentre per quanto riguarda Gagliano su 40 iscritti mancano tutte le anagrafiche del 2022. Tale segnalazione non riguarda solo l'aggiornamento del libro Soci ma soprattutto le prossime scadenze quali le elezioni del CD.

Lisciandra, Presidente della Sezione di Gela, segnala che dal 2021 ad oggi sono stati persi circa 50 Soci (il numero attuale è di 384). L'ufficio è stato fornito dalla Raffineria in comodato d'uso, mentre la Sezione paga le spese di condominio. Le attività associative quali le gite sono riprese e si sta preparando la commemorazione di Enrico Mattei per Ottobre, confidando nella notevole partecipazione dei Soci e del Management della Raffineria. Si spera che anche quest'anno la Raffineria offra il pranzo di Natale ai soci Apve, come di consuetudine nella mensa dello stabilimento.

Mirella Pandini, Presidente Sezione di Torino, informa che lei è ancora in carica poiché non è stata fatta l'assemblea per il rinnovo delle cariche locali. Segnala che a causa delle ridotte dimensioni dell'ufficio Apve, sono costretti a recarsi in sede in numero massimo di due persone e, conseguentemente, hanno un notevole disagio a gestire la Sezione. Tant'è che, per trovarsi in numero maggiore, sono costretti a rifugiarsi presso il CRAL dell'Italgas. Si sono riprese le gite, dopo la pandemia, e quelle di più giorni vengono organizzate in associazione al CRAL Italgas.

Paolo Sola conferma che il numero dei soci è diminuito, malgrado l'azione di rinnovo svolta porta a porta, ma non sostanzialmente e segnala la difficoltà a farne aggregare di nuovi.

Teloni interviene segnalando che Eni Servizi si sta attivando per trovare una nuova sede alla Sezione di Torino.

Bruno Mazzotti, Presidente Sezione di Ravenna, indica in 59 il numero dei Soci della Sezione con la particolarità che sono la gran parte sparpagliati nella regione Emilia-Romagna con conseguente problema: *"nel caso di gite, dobbiamo appoggiarci ad altre associazioni per avere un numero sufficiente di partecipanti e, nel nostro caso, ci associamo alle ACLI di Ravenna"*. Ringrazia il segretario della Sezione per la sua puntuale attività, informa che il bilancio è stato approvato e l'assemblea sezionale è stata effettuata.

Torregrossa informa che il Distretto Eni di Ravenna ha coinvolto la Sezione Apve per il 70mo anniversario della fondazione del distretto, manifestazione che si esprimerà, principalmente con l'edizione di un volume che sarà curato da Lucia Nardi, come responsabile dell'Archivio storico dell'ENI. Inoltre stanno preparando le manifestazioni per il 60mo anniversario della scomparsa di Mattei e ci informano che stanno prendendo contatti con Versalis per arruolare i loro pensionati.

Torregrossa segnala la grossa problematica relativa al FASIE e chiede al Direttivo nazionale di discuterne e dare delle direttive, in quanto i Soci Apve sono molto preoccupati. Rencricca si riserva di parlarne al punto delle Varie ed Eventuali.

Giuseppe Fiume, Presidente Sezione Taranto informa che gli attuali iscritti sono 50 di cui 43 hanno regolarizzato la posizione. Gli uffici dell'Apve sono all'interno della Raffineria ed oggi è il primo giorno di rientro dopo l'inizio della pandemia nel 2020. Le attività della Sezione sono state molto ridotte e ora che riprendono regolarizzeranno il tutto sia con Pietroni che con Orsini.

Roberto Papini, in rappresentanza della Sezione di Livorno causa indisponibilità per malattia del Presidente, se-

gnala che il numero dei Soci è di 120 e tale numero è stato indicato al Comitato Elettorale. La sede è molta angusta e comunque i soliti Soci attivi si danno da fare. Per le attività di socializzazione stanno piano piano ripartendo con l'organizzazione di alcune uscite. Per quanto riguarda il 60mo anniversario di Mattei, Papini sta producendo uno scritto sul rapporto personale di Mattei sulla Val Pusteria che verrà inviato al Direttivo per commenti ed azioni. Riguardo gli eventi con le scuole verranno ripresi i contatti per portare a buon fine qualche evento.

Veraldo Ferrari, Presidente dal 2021 della Sezione di Genova segnala che i suoi Soci sono attualmente 85 regolarmente iscritti e 12 in corso d'iscrizione.

Di solito organizzano settimanalmente una riunione on line per discutere della vita della Sezione. Sono stati organizzati on line sia corsi d'inglese che i progetti con le scuole coordinati da Nappi e con il contributo delle aziende locali, il patrocinio dell'Ente Porto e l'intervento degli specialisti ENI.

La sede attuale è sufficiente, hanno solo dei problemi con stampanti e computer di cui parleranno in separata sede. I momenti di socializzazione quali cene e gite sono stati limitati sia in numero che in partecipazione. Spera, nel prossimo futuro, di riuscire ad organizzare sia cene che gite in compartecipazione con Eni Club ed il CRAL Ansaldo. Rencricca, prendendo lo spunto da quanto fatto a Genova nel coinvolgere le Aziende locali per i progetti scuole, suggerisce a tutte le Sezioni di verificare se, localmente, ci sono le possibilità per tale collaborazione.

Pesce segnala che tengono aperta la sede il mercoledì per permettere ai Soci di rinnovare l'iscrizione e/o sentire le novità inerenti la vita associativa.

[Continua a pag. 6]

In merito all'elezione degli organi Statutari Nazionali il Presidente Rencricca sottolinea che sia il Direttivo Nazionale che alcune Sezioni sono in una situazione di "prorogatio", per quanto riguarda i componenti dei singoli organismi. Per quanto riguarda il Direttivo nazionale bisogna indicare una data per indire le elezioni.

Ipoteticamente, se viene fissata la data del 15 Dicembre 2022, risalendo di 90 giorni, come previsto dal regolamento, il 16 Settembre bisognerebbe comunicare tale data ufficialmente onde far scattare le procedure di invito ai Soci come da Regolamento. Il primo atto ufficiale richiesto è quello di formare un Comitato Elettorale che il CD ha già espletato.

Rencricca passa la parola a Fabrizio Romagnolo, Presidente del Comitato Elettorale (CE).

Romagnolo informa che dopo l'incarico ricevuto il CE ha inviato, un mese fa, una lettera via mail a tutti i Presidenti di Sezione chiedendo conferma ufficiale del numero di Soci iscritti ad ogni Sezione; ad oggi hanno risposto in 9 sezioni su 18.

Ricorda a tutti che c'è parecchio lavoro preparatorio da fare con i costi relativi di spedizione fisica dei documenti.

Interviene Carlo Frillici sottolineando le difficoltà delle Sezioni, per i motivi di cui si è parlato ai punti precedenti, ad essere pronti a rispettare le date proposte.

Interviene Antonio Libri che, dopo alcuni chiarimenti con Rencricca, propone di far votare tutti i Soci iscritti ad una data di quest'anno che questa Assemblea deve indicare, trascurando la continuità storica degli anni precedenti.

Orsini cita il regolamento che dà la possibilità ai Soci di iscriversi per l'anno corrente fino al 31 Ottobre.

Il Presidente dichiara, d'accordo con l'Assemblea, che hanno diritto al voto per il nuovo CD coloro che risultano iscritti entro la data del 31 Ottobre 2022.

A partire da tale data il CE inizierà l'iter

elettorale con una previsione di conclusione a febbraio/marzo 2023.

Carmignola ribadisce che le Sezioni possono rinnovare le loro cariche locali senza seguire le tempistiche nazionali.

Di seguito si riportano le tematiche affrontate nelle varie ed eventuali:

FASIE

Mario Rencricca sottolinea che, facendo seguito alla segnalazione di Torregrossa ad un punto precedente, l'Eni si è scaricata dalla gestione di questo fondo lasciandolo interamente nelle mani dei sindacati e passa la parola ad Antonio Libri per ulteriori informazioni.

Libri riassume la situazione:

- Da parte degli iscritti ci sono state parecchie richieste d'intervento dal cambio unilaterale dello statuto soprattutto riguardo ai rimborsi irrisori delle visite mediche.
- L'Eni si è defilata in quanto il comparto energia è gestito dalle tre sigle sindacali; a conferma della irrisorietà dei rimborsi, l'Eni copre lo scoperto del FASIE con una assicurazione integrativa per i dipendenti in servizio;
- Ha indagato, attraverso conoscenze, sulle azioni possibili per poter avere voce in capitolo per i proscrittori volontari con gli organi gestionali (sindacati ed Ente Assicurativo Uni Salute), ma non ci sono proposte significative se non quella di fare una Class Action. Tale azione non è fattibile partendo da Apve, ma debbono accordarsi i singoli iscritti al FASIE ed incaricare un legale che li rappresenti. Chiaramente Apve può trasmettere l'informativa ai Soci ma non può essere rappresentata come parte in causa.

Solidarietà bambini ucraini

Il Presidente informa che sono stati consegnati ad UNICEF 21.940 euro di cui 16.040 elargiti dai Soci e 5.000 dal CD.

Dépliant APVE

Rencricca informa che il nostro dépliant è stato aggiornato e già consegnato al Servizio del Personale Eni che provvederà a darlo ai pensionandi; inoltre lo stesso verrà inviato alle Sezioni che potranno utilizzarlo al meglio per diffondere l'associazione sul territorio.

Sito Web APVE

Carmignola informa che dopo reiterati interventi a livello nazionale per sottolineare l'obsolescenza dell'attuale sito dell'Associazione, c'è stato un incontro con i Servizi Informatici di Eni che hanno recepito la problematica e provvederanno a rinnovarlo.

Si raccomandano di non apportare modifiche o interventi al sistema attuale ma ciò non toglie che si possa alimentarlo con le informazioni dell'associazione (Locandine, articoli etc.).

Una volta che il nuovo sito sarà operativo si dovrà indicare una persona o un comitato "redazionale" per gestirlo.

Si ringraziano Mario Rencricca e Stefano Teloni per i loro interventi con Eni.

Stefano Teloni segnala che tale aggiornamento è frutto dell'intervento di Manuela Bucca alla quale va il ringraziamento dell'Assemblea.

Mario Rencricca chiude i lavori informando che è in spedizione l'ultimo numero della nostra Rivista che contiene un allegato come risposta alle critiche di alcune associazioni ambientaliste sulla CO².

Su richiesta del Presidente l'Assemblea autorizza il cambio del numero delle Sezioni, come citato all'Articolo 20 del Regolamento, da 21 a 18.

Inoltre segnala che Marco Migliozi ha creato un documentario sulla storia della realizzazione delle stazioni di servizio che verrà presentato il 27 Ottobre in concomitanza con le celebrazioni matteiane e sarà a disposizione delle Sezioni interessate.

Incontro con Lapo Pistelli

A cura della Redazione

In data 26 luglio il Presidente Mario Rencricca ha avuto un lungo, cordiale e positivo incontro con Lapo Pistelli, *Director Public Affairs Eni*, alla presenza di Manuela Bucca, *Responsabile Rapporti con Organismi Associativi e Governance Affari Istituzionali Eni*.

Oltre a una relazione sulle attività svolte in questo ultimo periodo dalla nostra Associazione, il Presidente ha illustrato in particolare gli argomenti qui riportati in forma telegrafica:

- **Elezioni Organi Associazione**

Informato che saranno indette, dopo le vacanze estive, le elezioni per il rinnovo degli Organi direttivi Nazionali dell'Associazione.

- **Commemorazione 60° anniversario morte Enrico Mattei**

Al momento, da parte Eni, non risulta nulla di programmato. Sugerito, data la particolare ricorrenza, di effettuare in suo ricordo qualche opera duratura in una località significativa per l'Eni e per l'Associazione.

Informato che comunque già alcune Sezioni hanno iniziato a studiare come ricordare al meglio la ricorrenza con locali iniziative di particolare significato.

- **Dépliant Apve**

Consegnato copia dépliant, informandolo dell'impegno del Responsabile della gestione del personale a consegnarlo a tutti coloro che lasceranno nell'anno l'Azienda per fine rapporto.

Invitato a contattare il Direttore dell'Unità delle risorse umane perché diventi prassi aziendale, senza quindi avere richieste e solleciti da parte dell'Apve.



- **Stage formativo nuovi assunti**
Richiesto di inserire nell'ambito dello stage anche una informativa sull'Apve.
- **Conferenza on line**
Organizzare per fine Settembre inizio Ottobre una video conferenza sulle attuali politiche e sui programmi dell'Eni con riferimento alla crisi e alla transizione energetica.

- Fare inserire nel normale calendario aziendale dei piani di manutenzione e aggiornamento delle apparecchiature relative alla telecomunicazione (computer, sito e quant'altro) anche tutte le apparecchiature assegnate all'Apve.

Lapo Pistelli ha preso puntuale appunto di tutto e ha assicurato il suo impegno per la migliore soluzione su quanto esposto.



Enrico Mattei e la politica estera italiana

A cura di Lapo Pistelli

Ringrazio vivamente il dottor Pistelli per questo suo personale contributo in memoria di Enrico Mattei e di quanto la sua visione del mondo degli idrocarburi, e non solo, abbia orientato la politica estera italiana dagli anni '50, e si può affermare, senza errare di molto, fino ai nostri giorni. La qualità delle riflessioni di merito del

lettore dell'articolo di Pistelli è in naturale consonanza con l'alto profilo tenuto da tutto lo scritto.

Ancora un grazie al dottor Pistelli nella certezza di averlo graditissimo ospite in futuro nelle pagine di Apve Notizie.

Il Presidente Apve Mario Rencricca

Enrico Mattei è una delle figure più affascinanti, a tratti leggendarie, della storia politica ed economica dell'Italia della seconda metà del XX secolo.

La sua straordinaria vicenda imprenditoriale, per molti versi breve – solo 16 anni dal 1946 al 1962 – la tragica fine nell'esplosione del suo aereo a Bascapè il 27 Ottobre di quell'anno (sulle cui cause ma soprattutto sui cui esecutori e mandanti nemmeno le inchieste del giudice Vincenzo Calia negli anni '90 hanno mai fatto piena luce), ne hanno favorito letture a tinte forti: un mito senza ombre per alcuni, un uomo pragmatico al limite del cinismo per altri.

Enrico Mattei è fra i pochi "ricostruttori" dell'Italia del dopoguerra che ebbero una visione dell'azienda che guidavano (come Adriano Olivetti) che andava molto al di là del mandato ricevuto, e che incarnarono una visione dell'Italia e del riscatto possibile di un popolo sconfitto dalla guerra, che abbracciò non solo l'economia, ma anche l'organizzazione sociale, il ruolo delle competenze e della ricerca e un diverso posto e rango dell'Italia nel mondo. Insomma, un potente ricostituente per la consapevolezza di sé dell'Italia.

Secondo Giancarlo Pajetta

"Mattei scoprì da solo la sua strada, anzi se la costruì fra le rovine che gli altri gli avevano dato da sgomberare".

Secondo Francesco Cossiga

"Mattei è stato l'ultimo italiano che tentò di rifare gli italiani".

Nato ad Acqualagna nelle Marche, cresciuto a Matelica, Mattei è figlio di un carabiniere e di una maestra. Non è povero, secondo gli standard del tempo, ma vive in mezzo alla povertà e il tema dell'uscita italiana dalla povertà costituisce una costante dei suoi discorsi e della filosofia dei suoi investimenti nel Paese.

Fu studente di modesto successo, garzone, poi operaio negli anni della giovinezza, salì alla ribalta della nostra storia nazionale quando durante la seconda guerra mondiale, già uomo, scelse la resistenza e divenne comandante generale del Corpo Volontari della Libertà e membro, dal marzo 1944, del CLN Alta Italia. Partigiano "bianco" dunque, di solida fede cattolica, viene designato una settimana dopo la libera-



zione, il 30 aprile 1945, Commissario Straordinario dell'allora Azienda Generale Italiana Petroli (AGIP) che, ironizzando sulla struttura manageriale ereditata dal fascismo,

critici ribattezzavano Azienda Gerarchi In Pensione.

Il mandato ricevuto era concretamente quello di commissario liquidatore dell'azienda ma è esattamente in quel momento che Mattei inizia una storia di segno esattamente opposto.

Mattei rifiuta l'ipotesi che un popolo sconfitto nella guerra appena terminata debba accettare un destino subordinato e un ruolo di autonomia limitata sulla scena internazionale.

Effettuata una prima ricognizione delle competenze presenti in azienda, si convince che capacità manageriale, investimenti in ricerca e formazione del capitale umano, unito a un recupero dello "spirito combattivo" ereditato dalla stagione della Resistenza, possano invertire il senso di direzione dell'AGIP.

L'Italia deve crescere, deve sviluppare la propria energia, deve riscattare innanzitutto il suo Mezzogiorno.

La scelta della propria "squadra" e la necessità di trovare una sponda nel sistema politico, rappresentano i due elementi "interni" da cui muoverà poi anche il disegno "internazionale".

Mattei ricopre un solo mandato parlamentare (1948-1953) nelle fila della Democrazia Cristiana, negli anni più duri dello scontro fra DC e PCI, che portano anche alla spaccatura fra ex partigiani comunisti ed ex partigiani bianchi.

Durante il mandato politico si colloca nella posizione di Vice Presidente di AGIP chiamando alla Presidenza Marcello Boldrini, docente di demo-

grafia e preside per molti anni della Università Cattolica di Milano.

Durante gli anni 50 passano in AGIP, dal 1953 trasformata in ENI (anche se il marchio AGIP resta fino agli anni '90 come marchio conosciuto delle sue attività petrolifere), personaggi del calibro di Eugenio Cefis, Raffaele Girotti, Giorgio Ruffolo. Nel neonato Servizio Studi per la Pianificazione Economica, il cervello pensante dell'azienda, lavorano fra gli altri Luigi Spaventa, Sabino Cassese, Mario Pirani. Non a caso qualcuno ha scritto, giocando con gli acronimi, che l'ENI italiano è stato come l'ENA in Francia (la Scuola Nazionale di Amministrazione), una fucina di talenti che hanno poi sviluppato le proprie potenzialità in molteplici rami della vita pubblica del Paese. Nel 1957 fa nascere a San Donato (meglio conosciuta allora come Metanopoli) la Scuola Superiore di Studi sugli Idrocarburi (con diverso nome attiva anche oggi) da cui sono passati migliaia di studenti italiani e stranieri provenienti da oltre 80 Paesi partner nel mondo.

È l'investimento sulle persone la vera ossessione di Mattei.

Nel suo ultimo discorso, lo stesso giorno della sua morte, rivendica di guidare "un'azienda con 50.000 dipendenti, 1.600 ingegneri, 3.000 periti industriali, 2.000 chimici e dottori in economia, 300 geologi".

Un'Italia che ce l'ha fatta e vuole continuare a crescere. Le competenze come base del successo e dell'eccellenza.

Del rapporto di Mattei con la politica esistono letture molto polarizzate.

Il film di Francesco Rosi del 1972, in cui Mattei è interpretato da un bravissimo Gian Maria Volontè, ci regala un ritratto dell'uomo come una figura severa, tormentata, decisionista ma spesso cinica, un Mattei grande elemosiniere

quando non grande corruttore, un ex politico che usa i partiti "come gli autobus".

È sicuramente vero che l'ENI di Mattei finanziò le varie anime e correnti della politica italiana, decise di creare un proprio giornale e un'agenzia di stampa per sostenere le proprie ragioni, ma tutto ciò fu sempre strumentale al raggiungimento di un obiettivo politico ed economico che trascendeva la figura del capitano di azienda. Che infatti morì poco meno che benestante, lasciando però un'azienda ricca.

Daniel Yergin ha definito senza mezzi termini Enrico Mattei "un nuovo Napoleone". Così come l'avventura fulminea del generale francese colse di sorpresa i regni europei di fine '700, così Yergin identifica le grandi compagnie petrolifere anglo-americane come grandi burocrazie abituate a riposare sulla forza politica dei propri Paesi di riferimento, lente a comprendere l'evoluzione del mondo negli anni '50, il declino di influenza inglese e francese, il nazionalismo arabo, l'avvio della stagione della decolonizzazione.

Si tratta di quegli elementi che Mattei allineò per tentare di disegnare una nuova proiezione internazionale della propria azienda, una strategia dinamica che entrava nei vuoti lasciati da altri, nei varchi offerti dai nuovi Paesi indipendenti, per costruire una efficace narrativa del Paese modesto ma orgoglioso, privo di seconde agende, animato da uno spirito fortemente anti-colonialistico che si offriva come partner a Paesi in cerca di una sponda diversa.

La politica ENI dell'energia diventava così a tutti gli effetti una componente della politica estera dell'Italia.

Prima di guardare a quella politica e ai suoi esiti, due brevi commenti di natura economica. L'Italia degli anni '50, il Paese che transita dalla ricostruzione al boom dei successivi anni '60,

l'Italia della Fiat, delle nuove autostrade e della macchina come segno di status di un acquisito benessere è un Paese in crescita demografica, in prepotente crescita economica e industriale, un Paese che ha grande fame di energia. Dal 1946 al 1960, Eni passa in Italia da una produzione annua di 2.000 ton di petrolio a 673.000, e da 13.000 ton annue di metano a 6.167.000 ton (rendendo così l'Italia il Paese più infrastrutturato in Europa per il gas naturale, scoperto e abbondantemente disponibile in Pianura Padana e in Adriatico).



Ma tutto questo non basta. La fame di energia obbliga a cercare accordi con i Paesi produttori. Mattei si presenta in questi Paesi – con una visione geopolitica dinamica e lungimirante di "mediterraneo allargato" – con un nuovo modello di contratto, e offrendo (in analogia con quanto fatto in Italia nella propria azienda) la formazione di tecnici e operai locali, che diventano da quel momento fino ad oggi uno dei punti di forza della presenza dell'azienda nel mondo.

"Sarebbe molto meglio, per le compagnie petrolifere occidentali, conquistarsi la fiducia dei popoli nei cui territori si trovano ad operare, piuttosto che perseguire favolosi ma temporanei profitti e divenire oggetto di odio e di rivendicazione da parte di coloro che li ospitano".

Oggi parliamo di sostenibilità, local content,

partnership, creazione di valore come obiettivo più importante della creazione di profitto. In queste poche righe di Mattei quei concetti erano già chiarissimi 70 anni fa.

La relazione con l'estero risponde a una esigenza economica ed energetica ma costruisce così un capitale reputazionale per l'ENI e per il Paese.

La seconda riflessione, di carattere più generale, direi quasi filosofico è relativa alla visione economica di Mattei.

Guido Carli, personalità importante e nota dell'economia italiana, governatore della Banca d'Italia dal 1960 al 1975, poi Ministro del Tesoro alla fine degli anni '80, ha riservato parole durissime a Enrico Mattei: *"è un invasato, un ossesso, è pervaso da spirito anti capitalistico"*.

Perché una critica così severa? Come abbiamo detto, Mattei voleva liberare l'Italia da un malinteso complesso di inferiorità. L'ENI degli anni '50, e il ruolo dell'IRI ereditato dal fascismo, disegnano nel dopoguerra una architettura economica che non rigetta totalmente quella eredità del ventennio e invece ne recupera il segmento (oggi tornato in voga per diverse ragioni nel mondo post Covid) del "capitalismo di Stato".

Mattei teorizza – e il giovane Carli lo critica per questo – che l'energia, la chimica, i fertilizzanti per l'agricoltura debbano essere sottratti alla "speculazione del mercato" e debbano essere messi sotto controllo pubblico.

Da un lato, come ha scritto Franco Amatori, Mattei è un *"imprenditore pubblico che assume iniziative private"*. Dall'altro, il capo di ENI, proprio in virtù dell'anomalo modello del "capitalismo di Stato", fra le iniziative internazionali degli anni '50, immagina di poter essere il tramite privilegiato di un dialogo fra le democrazie occidentali capitaliste e liberali e le democrazie popolari dell'Est Europa e perfino della Cina, dove farà una unica visita nel 1958.

Inquadriamo adesso brevemente il contesto geopolitico, in chiave energetica, di quel decennio.

Il XX secolo, che Eric Hobsbawm ha chiamato "il secolo breve", potrebbe essere ricordato anche come "il secolo del petrolio".

L'oro nero è stato il motore di uno sviluppo economico e industriale che ha trasformato il volto dell'Occidente, ha creato una nuova famiglia di Paesi ricchi geologicamente fortunati, ha disegnato nuove gerarchie fra Paesi esportatori di energia e Paesi consumatori, ha innescato conflitti internazionali e colpi di Stato, ha reso strategico il controllo dei "choke points", di stretti come Hormutz o Suez.

Il Ministro della Guerra britannico Winston Churchill, alla vigilia della prima guerra mondiale, decise la conversione della marina britannica dalla propulsione a carbone (materia prima nazionale abbondantemente disponibile in Galles) alla propulsione a petrolio: la maggiore velocità e autonomia del motore a scoppio garantì la supremazia navale britannica per altri tre decenni ma rese indispensabile assicurarsi il controllo stabile dei giacimenti petroliferi nella lontana Persia.

Analoghe decisioni determinarono le strategie militari tedesche nella seconda guerra mondiale sul fronte orientale.

Gli Stati Uniti, che per primi avevano inaugurato a casa loro la corsa al petrolio sostituendo l'ottocentesca caccia all'oro, divennero rapidamente i principali consumatori del pianeta e si trovarono nella condizione obbligata di trovare nuovi alleati petroliferi. Il patto *"oil for protection"* firmato nella primavera del '45 fra il Presidente Truman e il Re saudita, sancirono il passaggio geopolitico del golfo persico sotto l'area di influenza americana, la nuova superpotenza uscita vincitrice dal conflitto bellico.

Fra la fine degli anni '30 e la fine degli anni '50, la domanda mondiale di energia raddoppiò.

Ma fra il 1920 e il 1960, la domanda di petrolio crebbe di ben otto volte sostituendo (ma non estinguendo) il ruolo centrale fino ad allora ricoperto dal carbone.

Fra le tre aree più sviluppate di allora – Stati Uniti, Giappone ed Europa, il Vecchio Continente era già nel 1955 dipendente dalle importazioni di petrolio per il 95% del proprio fabbisogno. I primi quattro importatori mondiali di oro nero erano nell'ordine Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti.

L'industria petrolifera rappresentò uno dei settori più dinamici dell'economia.

Fra l'inizio degli anni '50 e la fine degli anni '60 si crearono più di 300 compagnie private e oltre 50 imprese pubbliche, nonostante il mercato petrolifero sia di per sé caratterizzato da alti costi di ingresso nel mercato (capacità finanziaria di investimento e tecnologie) e da barriere evidenti di natura politica per potere operare nei Paesi dotati di risorse.

La logica vedrebbe la naturale cooperazione fra compagnie private, tecnicamente dotate ma nate in Paesi privi di petrolio, che operano in partnership con le compagnie nazionali e pubbliche dei Paesi che invece ne sono ricchi, il rapporto cioè fra le IOCs (*International Oil Companies*) e le NOC (*National Oil Companies*).

Nonostante questa apparente esplosione di numeri, quel mercato fu fin da subito dominato politicamente ed economicamente dalle cosiddette "sette sorelle", come le rinominò Mattei, le sette compagnie che avevano dato vita al Consorzio per l'Iran: Exxon e Mobil (oggi fuse assieme), Chevron, Gulf Oil e Texaco (oggi confluite in Chevron), BP e Shell.

Di cosa parliamo?

Le sette sorelle erano in realtà nate 25 anni prima, da un accordo siglato nel 1928 fra i rappresentanti delle quattro compagnie americane citate più la Standard Oil of New Jersey, oltre a Royal Dutch Shell e la Anglo Persian Oil Com-

pany (poi diventata BP), per gestire in relativa coesistenza le immense risorse allora scoperte in Persia (Iran), nelle regioni periferiche dell'impero ottomano oramai disfatto, nella Mesopotamia (Iraq).



Le compagnie petrolifere denominate da Mattei "Le sette sorelle"

La prima vera crisi geopolitica ed energetica scoppì però con la nazionalizzazione petrolifera iraniana decisa da Mossadeq nel 1951, che scatenò la reazione delle compagnie e soprattutto degli Stati Uniti e portò alla deposizione del leader iraniano due anni dopo, grazie a un colpo di Stato sostenuto da Washington.

Il Consorzio per l'Iran – le sette sorelle – tornarono così a far fluire il petrolio iraniano sul mercato internazionale acquistandolo in monopolio (meglio in monopsonio) dalla compagnia di Stato NIOC e rivendendolo al prezzo desiderato, realizzando in questo modo clamorosi profitti e facendosi in più rifondere le spese sostenute da BP durante la nazionalizzazione.

Era così diventato visibile il "cartello": le "sette sorelle" dominavano e condizionavano il mercato.

Ed è prima "con" e poi "contro" le sette sorelle che Mattei coltivò il proprio sogno e pianificò la propria iniziativa, consapevole di avventurarsi in un campo estremamente pericoloso.

Non abbiamo evidentemente il tempo di rifare la storia del XX secolo ma tutti sapete – lo abbiamo appena ricordato – come il medioriente che nasceva dal disfacimento dell'impero ottomano sia stato disegnato più o meno a

taolino negli anni '20 da Francia e Gran Bretagna (fra gli accordi Sykes Picot e il trattato di Sanremo); abbiamo menzionato il patto fra l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti, che erano già entrati nel regno con alcune proprie compagnie negli anni '30 formando l'Arabian American Oil Company (oggi Saudi Aramco), e che sancirono nel dopoguerra la loro egemonia nell'area; in più conosciamo la fragile eredità coloniale italiana in Africa e la robusta consistenza coloniale delle due aree francofone e anglofone nello stesso continente.

Questa era la mappa disponibile, o meglio, indisponibile. Come muoversi allora?

La prima e davvero riuscita scommessa vincente di ENI avvenne in Egitto, un Paese che aveva cominciato le esplorazioni ad idrocarburi già nel 1861, ma che aveva faticato a raggiungere livelli soddisfacenti di produzione nei primi '50 anni del '900.

La sconfitta egiziana nella prima guerra contro Israele nel 1948, il malcontento popolare contro re Faruk, portarono nel 1953 al colpo di Stato dei Liberi Ufficiali che consacrarono la stella nascente del nazionalismo arabo, il Presidente Nasser. Nasser cambiò radicalmente i termini delle proprie aspettative sui contratti petroliferi, chiedendo, in sintesi, maggiori benefici per il proprio Paese.

Mattei raggiunse quasi subito una intesa, innanzitutto personale, con il leader egiziano che di lì a poco, con la crisi del Canale di Suez del 1956, avrebbe manifestato la propria insoddisfazione per la tutela britannica e per le compagnie inglesi operanti nel Paese e avrebbe cementato l'intesa con l'italiano.

Costui, dopo la nazionalizzazione del Canale e il boicottaggio anglo francese che aveva ritirato i piloti delle navi, immaginando che gli egiziani non sarebbero mai stati capaci di guidare un numero rilevante di grandi navi attraverso il canale, agì rapidamente come agenzia di reclu-

tamento nei porti italiani e aiutò Nasser a reperire i piloti mancanti. L'Egitto ricevette sostegno anche dall'Unione Sovietica, dalla Jugoslavia, dalla Grecia e riuscì a non paralizzare le attività del canale, prima che Stati Uniti e Unione Sovietica imponessero uno stop alle velleità franco-britanniche.

Così, l'imprenditore italiano, che era stato sdegnosamente rifiutato l'anno prima dalle sette sorelle, nel proprio tentativo di entrare nel consorzio iraniano con una richiesta inoltrata all'ambasciatore americano a Roma, poiché considerato un "parvenu" del settore, si prese una clamorosa rivincita siglando il primo contratto 50/50, una formula che scardinava i tradizionali contratti di concessione.

Anche se l'annunciata visita di Nasser in Italia non avvenne mai per la paura di alcuni settori politici di turbare gli alleati, preoccupati di questa anomala apertura di credito al nazionalismo arabo, le visite politiche italo-egiziane si intensificarono, furono raggiunti accordi finanziari e commerciali fra i due Paesi, e la Fiat nel 1960 aprì il suo primo stabilimento al Cairo per la produzione di macchine agricole.



Enrico Mattei con il Presidente egiziano Nasser

L'Egitto è oggi il primo Paese di produzione del portafoglio di Eni e la compagnia italiana è il primo operatore del Paese fra i molti che vi lavorano.

Tre anni dopo, analoga svolta avvenne in Iran. Mattei, la cui foto è tutt'oggi l'unica di un capo azienda straniero presente nel quartier generale della NIOC a Teheran, dette vita a una joint venture con il 51% di capitale italiano e il 49% iraniano in cui i profitti del Paese partner salivano dal 50 al 75%.



Enrico Mattei con lo Scì di Persia

I tecnici italiani dettero grande prova di sé, compiendo esplorazioni sui monti Zagros a 3.500 metri: le immagini in bianco e nero dell'archivio ENI ricordano più l'eroismo degli alpini al fronte che i languidi deserti mediorientali.

Diventava però un fatto mondiale la "formula Mattei": non più un contratto di concessione ma una società in comune con il Paese ospite, un generoso riconoscimento al Paese detentore delle risorse, un investimento in tecnologie e capitale umano condiviso.

Mattei assume l'immagine del partner ideale per ogni Paese che cerchi di affrancarsi da tutele invasive per rivendicare una propria autonomia nella cogestione delle proprie risorse.

La partnership energetica diventa in questi Paesi un vettore di relazione politica per il governo italiano il quale, guardata con cautela, rispetto, talvolta anche con qualche dubbio l'iniziativa di ENI, si trova poi a capitalizzare politicamente il risultato con visite reciproche di alto livello.

Anche se Roma rinnovava ogni giorno la propria promessa di atlantismo, alcune di queste

relazioni erano però guardate con sospetto e con qualche irritazione da Washington che era stata ad esempio all'oscuro di tutto nelle fasi preliminari dell'intesa energetica con Teheran, e che vedeva in Mattei il grande triangolatore commerciale dell'offensiva petrolifera e gasifera russa in Europa.

Non tutte le iniziative ebbero lo stesso successo. Anche perché - come ricorda la cosiddetta "legge di Lippman" - in politica è necessario commisurare ambizioni e risorse disponibili.

In alcuni casi, il potenziale del Paese si dimostrò limitato come ad esempio il Marocco.

In altri, gli abboccamenti, le intese e le eventuali ricerche non dettero esiti, come in Israele, Sudan o in Yemen.

In altri ancora, il vincolo atlantico e le pressioni politiche spinsero Mattei a rinunciare, come accadde con il primo tentativo effettuato di entrare in Iraq nel 1961. In questo Paese, con l'avvento al potere del nazionalista Qassem, Mattei aveva visto la possibilità di replicare il colpo egiziano. Qassem era stanco dell'egemonia straniera esercitata dal consorzio Iraq Petroleum Company nel quale olandesi, inglesi francesi e americani si dividevano il ricco bottino della Mesopotamia e del primo immenso giacimento scoperto a Kirkuk.

Memore della vicenda iraniana, Qassem non poteva però permettersi di nazionalizzare l'IPC ma si apprestava a cancellare e rinegoziare tutte le concessioni. Mattei si recò subito a fare visita al leader iracheno, ma stavolta l'effetto sorpresa non funzionò e iniziò subito una potente controffensiva europea e americana che spinse Qassem a chiudere la porta alla compagnia italiana.

Mattei fu - come ricordato - il primo a cercare un pezzo della sicurezza energetica italiana in Unione Sovietica e si spinse una volta fino in

Cina per capire da vicino le potenzialità di quel lontano Paese.



Enrico Mattei in Cina con il ministro degli affari esteri Chen Yi

Nel frattempo, il Cane a sei zampe rientrava in Libia (oggi secondo Paese in portafoglio) e guardava con interesse ai fermenti dell'insorgenza algerina. Mattei inviò Mario Pirani a Tunisi a prendere contatto con gli indipendentisti prima ancora che la guerra con la Francia finisse, e fornì supporto tecnico alla delegazione algerina che negoziava assieme alla pace e all'indipendenza il dossier energetico con Parigi, procurandosi così le minacce di morte dell'OAS, l'Organisation de l'Armee Secrete degli oltranzisti francesi.

L'ultima intuizione, rimasta lettera morta, Mattei la ebbe quando nel 1961 nacque l'OPEC, l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio. Il manager propose subito la contro-creazione di una associazione dei Paesi importatori, che avrebbe potuto negoziare su una base paritaria e avrebbe potuto dare indicazioni alle proprie compagnie nazionali.

La proposta, assolutamente razionale – come si sarebbe dimostrato dodici anni dopo quando l'OPEC decise l'embargo nel 1973 trovando una controparte sfrangiata e divisa – era figlia culturale di quel modello del "capitalismo di Stato"

che abbiamo ricordato, ma non trovò orecchie attente nel Regno Unito ma soprattutto in America dove il modello competitivo fra le compagnie non lasciava alcun appetito per un controllo e un indirizzo del governo federale sul proprio operato. Così la proposta cadde senza esito.

L'ENI era ancora cosa piccola rispetto ai giganti americani e inglesi del settore, e così l'Italia rispetto ai Paesi citati. Ma l'iniziativa e il dinamismo italiano erano in fondo guardati al tempo stesso con rispetto per l'intelligenza politica che dimostravano; con irritazione per i molti piedi pestati senza troppo riguardo; con interesse per la capacità di capire la mentalità araba e mediterranea di cui le tradizionali potenze difettavano. A distanza di decenni, quest'ultima caratteristica è rimasta non solo nelle soft skills del management ENI, ma anche nella vulgata che vede il nostro Paese fra i più adatti a comprendere le sofisticate dinamiche del mondo africano e arabo.

Come si comportò Mattei rispetto alle reazioni americane?

La oramai non recente apertura degli archivi del Dipartimento di Stato e gli studi effettuati da un mio collega di studi, poi grande dirigente ENI, purtroppo prematuramente scomparso, Leonardo Maugeri, ha permesso di ritrovare traccia di una certa attività "diplomatica" di Mattei verso gli Stati Uniti, che qui riassumo in poche battute.

Da un lato Mattei tentò ripetutamente di spiegare con razionalità il senso degli accordi 50/50 offerti in Egitto, in Libia, addirittura la formula 75/25 applicata in Iran che schiantavano la vecchia contrattualistica petrolifera fondata sul rilascio della concessione dietro il pagamento di royalties e sulla completa libertà del concessionario. Utile, in parentesi, ricordare, che quel modello contrattuale – denominato oggi PSA, *Participation and Sharing Agreement* – è "de

facto” la regola dominante della stragrande maggioranza dei contratti odierni.

Dall’altro, soprattutto negli scambi epistolari con Nelson Rockefeller, magnate la cui fortuna fu costruita sul petrolio, si evince un secondo tono della conversazione: Mattei sa di dovere tenere conto degli interessi energetici e politici americani ma afferma che gli americani devono cominciare a familiarizzare con l’idea che anche l’Italia ha interessi energetici e politici propri che vanno conciliati.

La morte improvvisa nell’Ottobre 1962 interruppe questa rete di iniziative.

Da quello che abbiamo raccontato, si comprende che furono più il metodo e lo stile a generare la leggenda che il numero concreto di casi di successo. Del resto, gli anni a disposizione di Mattei furono davvero pochi, meno di dieci. Alcune di quelle iniziative furono abbandonate subito dopo, altre proseguirono, altre ancora, nuove, seguirono invece con grande successo l’impronta e l’ispirazione del fondatore.

ENI entrò, fra i primi, nei Paesi che seguirono la seconda ondata di decolonizzazione all’inizio degli anni ‘60 nel Golfo di Guinea, ad esempio in Nigeria, ed è stata fra i primi a entrare nei decenni successivi nei due Paesi della decolonizzazione portoghese, Angola e Mozambico.

Oggi l’azienda è profondamente diversa.

Tutto sta cambiando, sia il portafoglio geografico che i nuovi business della transizione energetica. Ma lo “stile Mattei”, la prevalenza del valore di lungo periodo sul profitto, l’ingaggio con le comunità locali e l’attenzione al loro sviluppo (oggi si chiama “sostenibilità”), la formazione delle persone, la valorizzazione delle competenze locali (nel mondo l’84% dei nostri dipendenti nei 65 Paesi di attività viene dal Paese che ci ospita) sono rimasti nel codice genetico della nostra mission aziendale. Una missione che oggi si integra con gli Obiettivi di Sviluppo

Sostenibile stilati dalle Nazioni Unite. Si tratta di un codice implicito, connaturato, che ci permette di lavorare in Paesi difficili in cui altre compagnie non si sentono in grado di operare.

Cosa dire in conclusione?

Il contributo di Mattei alla costruzione di un ruolo italiano nel Mediterraneo, in Medioriente, in Africa (per limitarsi agli anni della sua attività) è stato sicuramente formidabile.

Mitizzarlo sostenendo che Mattei fu “la” politica estera italiana sarebbe un errore. Mattei agiva molto liberamente e autonomamente ma mai “contro” l’Italia o “di nascosto” dal suo Paese. In alcune circostanze, accettò i vincoli politici imposti dalle alleanze e rinunciò; in altre fu un apripista coraggioso e resiliente e il Paese seppe poi giovare di quella intraprendenza.

Ciò che da ultimo vorrei sottolineare in queste righe è stata la vastità dell’orizzonte progettuale di Mattei e dell’azienda che immaginava. Per fare un esempio, per me significativo anche se estraneo ai temi di questa conferenza, Mattei promosse con decisione la cultura italiana, editando una rivista di letteratura e design, “*Il gatto selvatico*”, in cui fra gli altri hanno scritto Italo Calvino, Carlo Cassola, Carlo Emilio Gadda, Leonardo Sciascia, Goffredo Parise, Raffaele La Capria, Mario Soldati, Carlo Ginzburg; inoltre, senza dispendioso mecenatismo, procurò ad Eni una vasta collezione (ancora presente nei nostri uffici) di pittori italiani poi affermatasi successivamente.

Il disegno di Mattei ha abbracciato l’energia, l’economia, la cultura, la formazione, lo stile di management. Sono elementi che hanno lasciato tracce importanti nell’azienda di oggi.

Non ho voluto dunque elevare un “altarino”, scrivere un’agiografia di circostanza, ma spiegare, spero, il successo di un codice genetico che – come tutti i codici di successo – ha continuato a riprodursi fino ad oggi.

In ricordo di mio padre, Giuseppe Marchionni

Gentilissimi Soci,

Vi scrivo in memoria di mio padre, per cui ricevo ancora graditissimo il periodico dell'Associazione APVE Notizie.

Papà, Ing. Giuseppe Marchionni, classe 1928, inizialmente ANIC poi ENI, prima a Ravenna, poi a Metanopoli, quindi a Roma dal 1978-79 (Responsabile Organizzazione negli anni '80, qui a Roma), e infine vicepresidente ENIDATA e poi Comerint, è stato un appassionato dirigente del gruppo Eni, che ha trasmesso a me i valori di appartenenza e di dedizione al lavoro. Io risiedo a Roma, all'Eur, ultima tappa dei traslochi di papà, che apparteneva alla sezione romana dell'Associazione Apve.

Io sono medico, e ho lavorato negli anni in numerose aziende farmaceutiche. Ho seguito tutti i traslochi di papà a partire da Ravenna, dove ho vissuto 6 anni e poi a Metanopoli, dove ho vissuto quasi 13 anni e infine Roma. Come tutti i figli dei dipendenti del gruppo Eni mi sono sempre sentita fin da giovane di appartenere al gruppo, per questo vi chiedo di poter continuare a contribuire inviandomi il bollettino per poter ricevere il graditissimo Periodico dell'Associazione e magari anche le informazioni su eventi che coinvolgano le famiglie dei veterani in zona Roma (es. visite culturali organizzate come quella descritta dalla Sezione romana nell'ultimo numero del periodico Apve a S. Cecilia in Trastevere).

Papà è mancato il 24 febbraio 2021 e mi è doloroso ricordare come figlia e come medico le modalità con cui ci ha lasciato. Colto da un episodio sincopale di verosimile natura ischemica il 1° febbraio 2021, è stato subito portato al più vicino Pronto Soccorso cioè a quello dell'ospedale S. Eugenio, dove, in un reparto di medicina interna, ha ricevuto tutte le cure necessarie tanto che si stava riprendendo e ne sarebbe uscito sulle proprie gambe. Purtroppo la sera dell'11 Febbraio un collega del reparto mi ha chiamato per comunicarmi che papà si era positivizzato al Covid in ospedale e veniva pertanto trasferito ad un reparto Covid di terapia intensiva.

Da qui l'inizio del calvario, con trasferimenti dal reparto di terapia intensiva a un reparto di terapia subintensiva e poi di nuovo intensiva in seguito all'aggravarsi del quadro clinico. Non sono più riuscita a vedere papà, che è morto in solitudine; lo abbiamo accompagnato solo per un

breve tratto per l'ultimo viaggio al cimitero in Umbria (non abbiamo potuto seguirlo fino alla tumulazione per via del lock down interregionale).

Ancora non riesco a capacitarmi che un uomo come lui sia potuto finire così. Aveva 92 anni ma era vivace e pieno di entusiasmo e seguiva le vicende dell'Eni anche tramite il Vostro periodico, che ancora ricevo a casa.

Vi ringrazio della cortesia di aver letto questo lungo racconto ma tenevo che chi lo avesse conosciuto lo ricordasse; papà era un grande uomo, con grandi valori, condivisi con i pionieri e i veterani Eni.

Non volevo che se ne andasse così, in modo anonimo, senza che nessuno lo ricordasse e vorrei mantenere - tramite il Vostro periodico e la partecipazione a eventuali future iniziative per i familiari - viva l'eredità lasciata da mio padre con il suo esempio di vita forgiato così tanto dall'appartenenza ai valori e agli eventi dell'Eni. Grazie Cordiali saluti

Dott.ssa Maria Marchionni

Giuseppe Marchionni: automatizzare tutto il processo di manutenzione e gestione materiali delle raffinerie AGIP PETROLI

Ho conosciuto l'Ing Marchionni negli anni '80 quando era in ENI, presentatomi da Stefano Rondini ex ANIC ed allora responsabile dell'organizzazione della raffineria di Sannazaro.

Era una persona di grande qualità intellettuale e mi incoraggiò ad andare avanti sulla realizzazione del progetto, allora avveniristico, di informatizzare il ciclo di manutenzione impianti delle raffinerie Agip Petroli; cosa che poi feci e che ancora oggi costituisce la base per gli impianti industriali ENI.

MARCHIONNI, una delle persone importanti dell'organizzazione Eni e non solo.

Amedeo Santucci

A Gela tra archeologia ed energia un'intesa vincente

Comunicato stampa Eni



Eni è lieta di aver contribuito alla realizzazione della Mostra "Ulisse in Sicilia, i luoghi del mito", allestita dal 22 Luglio al 10 Ottobre 2022 all'interno del parco archeologico "Bosco Littorio" di Gela.

Il percorso espositivo racconta il passaggio dell'eroe greco in Sicilia attraverso l'esposizione di numerosi reperti archeologici e presenterà, per la prima volta in Sicilia, il relitto della Nave arcaica di Gela, risalente al IV secolo a.C. e considerata uno dei ritrovamenti di archeologia marina più importanti d'Europa. Scoperta casualmente nel 1988 nel mare vicino al pontile della raffineria, venne recuperata nel 2008 grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza ed Eni, attraverso operazioni di sollevamento e trasporto molto delicate e complesse. La nave è stata successivamente restaurata e restituita alla comunità locale anche con il contributo di Eni, che ha provveduto inoltre alla realizzazione di una struttura di climatizzazione che ne conserva lo stato e ne valorizza le caratteristiche tramite appositi sistemi di illuminotecnica, impianto di allarme e antincendio.

Giuseppe Ricci, Direttore Generale Energy Evolution di Eni ha dichiarato: «Coniugare gli obiettivi economici con gli obiettivi ambientali, sociali e culturali sono valori nel DNA di Eni, che poniamo al centro dei nostri percorsi di sviluppo. Gela è il nostro "laboratorio" della transizione, che ci ha portato a riconvertire le produzioni tradizionali con processi di economia circolare, avviando nel 2019 la nuova bioraffineria, tra le più innovative al mondo. Rientra in questo percorso di riconversione anche il contributo che Eni ha messo a disposizione per la riqualificazione ambientale e del patrimonio archeologico dell'area demaniale di Bosco Littorio e per l'allestimento di questa

mostra. Armonizzare passato e futuro, far convivere la storia con lo sviluppo, accrescere la capacità economica e tutelare il patrimonio culturale di una comunità sembrano imprese difficili, ma a volte

riescono, come oggi qui a Gela».

Un percorso che vede Eni parallelamente portare avanti un'imponente attività di risanamento ambientale e riqualificazione delle ex aree industriali, che fanno di Gela un esempio virtuoso di trasformazione di un sito industriale in grado di coniugare il recupero ambientale e la creazione di opportunità per lo sviluppo del territorio.



dalla Sezione di Crema

GITA A STUPINIGI E TORINO

In data 11 giugno la Sezione di Crema ha organizzato una gita giornaliera alla Palazzina di Caccia di Stupinigi e alla città di Torino.

Divisi in due gruppi, siamo stati accompagnati da due guide molto preparate,

nella visita degli appartamenti interni della Palazzina, residenza Sabauda per la Caccia e le Feste, edificata a partire dal 1729 su progetto di Filippo Juvarra, uno dei gioielli monumentali di Torino, a 10 km da Piazza Castello, in perfetta direttrice.

Dopo il pranzo organizzato, per chi lo desiderava, in un ristorante di Torino, la visita è proseguita liberamente nella città stessa, partendo da Piazza Castello, dove ci ha lasciati il bus, per vedere i vari Palazzi e monumenti. Una splendida giornata di sole ha allietato la gita.



LE CAMPANE DI CAVIAGA

Mercoledì 6 luglio 2022, al termine dei lavori di messa in sicurezza del castello della chiesa parrocchiale di Caviaga, sono state benedette e ricollocate le cinque campane. Alla cerimonia erano presenti il Vice Presidente della Sezione di Crema Antonio Maestroni, il collega Emilio Sonson della sede di San Donato e altri Soci.

Dopo una Messa celebrata dal parroco, don Roberto Arcari, lo stesso ha impartito la benedizione alle campane, ringraziando l'Eni e l'Apve, l'Associazione che è sempre presente alla festa di Santa Barbara.

Nel 1950, durante il periodo di maggiore attività dell'Agip a Caviaga, queste campane furono installate in sostituzione delle tre già presenti, grazie all'impegno personale ed economico dell'Ingegnere Enrico Mattei, ed anche i recenti lavori di restauro hanno avuto un contributo dall'Eni.

La più grande è dedicata al patrono San Giacomo e riporta l'incisione "Enrico Mattei e signora", le altre riportano la scritta Agip con varie intitolazioni a Oliviero Olivieri, colonnello Palombo ecc.



dalla Sezione di Gagliano

CONCORSO 2021

Il giorno 30 del mese di Maggio 2022 la Sezione di Gagliano, con la collaborazione del Comune di Gagliano C/to, a chiusura del 59° anniversario della morte dell'Ing. Enrico Mattei, rispettando i protocolli anti covid, ha consegnato i premi agli studenti che hanno partecipato al concorso:

**“È ANCORA VIVO A GAGLIANO
IL RICORDO DELL'ING. ENRICO MATTEI?
E IN SICILIA? E IN ITALIA?”**

Ai partecipanti sono stati consegnati l'attestato di partecipazione al concorso e I°, II° e III° premio ai vincitori.

Ai vincitori sono stati consegnati una targa offerta dalla Sezione di Gagliano C/to e un premio in denaro offerto dall'Amministrazione comunale di Gagliano C/to del valore di: Euro 300,00 I° premio, Euro 200,00 II° premio, Euro 100,00 III° premio. Gli studenti che hanno vinto sono:

1° classificato: Cipria Aurora, classe III A;

2° classificato: Zaffuto Fabiana, classe III B;

3° classificato: Campagna Zaira, classe III A.
DELL'ISTITUTO COMPENSORIO DON BOSCO – PLESSO ENRICO MATTEI, GAGLIANO C/TO (EN)

1° classificato: Pappalardo Antonio, classe 5 A;

2° classificato: Lupica Fabiana, classe 5 A;

3° classificato: Corallo Carmelo, classe 5 A.
DELL'ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO BIOTECNOLOGIE AMBIENTATI RITA LEVI MONTALCINI, GAGLIANO C/TO (EN).



dalla Sezione di Genova

Nel mese di Giugno abbiamo pubblicato il notiziario semestrale della Sezione "Insieme a Voi". Stiamo ora organizzando le attività future.

dalla Sezione di Matelica

Il nostro pioniere Sebastiano Gubinelli ed ex dipendente AGIP: un grande campione di ciclismo, un'eccezione amatoriale. Ha partecipato anche in gare ciclistiche AGIP quando era in

servizio prima del pensionamento. Per la festa del Palio a Fabriano, sempre Sebastiano, ha esposto bellissimi cesti di giunco da lui realizzati. Bravissimo!



dalla Sezione di Mestre

La Sezione di Mestre, dopo più di due anni di inattività a causa della pandemia da Covid19, quest'anno ha ripreso con tutte le cautele del caso ed ha organizzato un Tour di cinque giorni nel periodo dal 14 al 18 Maggio 2022 in Val d'Orcia in Toscana.



dalla Sezione di Palermo

Al Pub "SOCIO URBAN GARDEN" in Via Mazzini,49/B a Palermo, il giorno 1 Agosto 2022 si è svolta la festa delle neo-pensionate Giusy Saia ed Antonella Baiardi, colleghe di R. & M. e colonne portanti della nostra Associazione.



La foto composta da quattro persone da sinistra verso destra vede in ordine: Baiardi Antonella, La Piana Giuseppe, Ferruggia Michele e Saia Giusy.



dalla Sezione di Roma

Sabato 25 giugno abbiamo partecipato a un'apericena, all'insegna della cultura e della solidarietà, organizzata da Comparte, la ONLUS da noi sostenuta in un progetto di solidarietà in Guatemala.

Anche questa è condivisione e crediamo fermamente nella forza che la PARTECIPAZIONE COLLETTIVA ha nel portare un cambiamento positivo per la realtà che ci circonda.

Il 19 agosto il team di Comparte ci ha inviato la seguente lettera per aggiornarci sulle attività in corso.

"È agosto e le scuole qui in Italia sono ferme, in pausa, in molti siamo probabilmente ancora in vacanza. Ma in altri luoghi del mondo la vita è scandita da tempi un pochino diversi e nel Centro Universitario de Petén, in Guatemala, il secondo semestre è iniziato a luglio e si trova nel suo pieno svolgimento.

Per questo motivo, anche se in modalità remota, a Comparte siamo nel pieno dell'attività e stiamo organizzando il nostro Ciclo de Conversatorios, una serie di seminari online, nonché seconda parte del progetto Comparte Universidad.

Questi incontri affronteranno diversi temi riguardanti l'uso di una strategia ibrida nei contesti educativi e accompagneranno i docenti e studenti del Centro Universitario nella propria formazione tanto professionale quanto personale. Infatti

saranno proposti loro sia approfondimenti riguardo strumenti tecnologici che di carattere pedagogico e di apertura al cambiamento.

Il primo incontro ha trattato i diritti digitali e la cittadinanza digitale ed è stato tenuto da Juan Alejandro Henriquez del laboratorio di Hospitalidad Digital.

Presto vi sarà il secondo, sulle pratiche riflessive nella formazione dei formatori e presentato da Stella Maris Poli di Scholas Occurrentes."



dalla Sezione di Torino

Dal 3 al 5 giugno 2022 il gruppo Apve di Torino ha effettuato il soggiorno primaverile presso il complesso termale di Montegrotto all'Hotel Des Bains Terme. Con l'occasione ci siamo recati a Marostica per visitare l'interessante Castello omonimo che si affaccia sulla

caratteristica piazza, dove nel 1454 si effettuò la famosa partita a scacchi fra due cavalieri che si contendevano in sposa le figlie dell'allora reggente. Abbiamo proseguito la visita alla città di Bassano del Grappa con il suo centro storico e il famosissimo ponte in legno.

Immane la degustazione dei liquori tipici del posto.

Il soggiorno è proseguito con giornata di vero relax accompagnata da bagni in piscina, e sole. Molto positiva anche la parte gastronomica offerta dall'hotel.



Dal 27 giugno al 4 luglio il gruppo Apve di Torino ha effettuato il Tour delle Isole Eolie. Abbiamo utilizzato il programma presentato da un'agenzia locale "LE ISOLE D'ITALIA" che ci ha collocati in un'ottima struttura alberghiera in località CANNETO DI LIPARI, la spiaggia più rinomata ed estesa dell'Isola. L'hotel, di recente ristrutturazione, è ubicato di fronte al porticciolo di attracco delle imbarcazioni preposte alle escursioni nelle isole, che abbiamo visitato: Lipari, Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli, Alicudi, Filicudi; a Stromboli abbiamo potuto assistere affascinati alla notturna e continua eruzione del vulcano nella SCIARA DI FUOCO.

La settimana è stata un po' impegnativa con i giornalieri spostamenti in battello ma molto rilassante visto il bellissimo e limpidissimo mare e i paesaggi insulari molto caratteristici.

Cucina ottima sia in hotel che nei vari ristoranti che ci hanno ospitato nelle isole. Tutti i 33 partecipanti al Tour sono rimasti soddisfatti.





10 Giugno 2022

MOBILITÀ SOSTENIBILE

A Venezia Mestre la prima stazione di servizio per il rifornimento di idrogeno per la mobilità: è la prima in Italia, in ambito urbano e aperta al pubblico, dove è possibile effettuare il rifornimento di idrogeno per la mobilità su strada. L'impianto è dotato di due punti di erogazione, con una potenzialità di oltre 100 kg/giorno, che possono caricare autoveicoli in circa 5 minuti e autobus.

17 Giugno 2022

SOSTENIBILITÀ

L'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi e il Direttore Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO), Gerd Müller, hanno firmato una **dichiarazione congiunta** che rafforza la collaborazione nei settori di comune interesse (dall'energia all'occupazione dei giovani, all'agricoltura), in particolare in Africa. L'impegno è in linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 9 (Industria, innovazione e infrastrutture).

18 Giugno 2022

RISORSE NATURALI

Avviata l'introduzione di idrocarburi nella nave-piattaforma di ENI Coral Sul FLNG, nelle acque del Mozambico.

Eni, in qualità di Operatore Delegato Upstream di Area 4 per conto dei partner ExxonMobil, CNPC, GALP, KOGAS e ENH, annuncia che l'operazione è stata avviata in piena sicurezza.

La Coral Sul FLNG si prepara a produrre il primo carico di GNL nella seconda metà del 2022, aggiungendo così il Mozambico ai Paesi produttori.

19 Giugno 2022

INCONTRI E ACCORDI

Eni è stata selezionata da QatarEnergy come nuovo partner internazionale per l'espansione del progetto North Field East (NFE). L'accordo, che segna il completamento di un processo competitivo iniziato nel 2019, avrà durata di 27 anni. Si tratta di una mossa strategica

per Eni, che rafforza la propria presenza in Medio Oriente ottenendo l'accesso a un produttore di GNL leader a livello globale, con riserve di gas naturale tra le più grandi al mondo.

Questa collaborazione rappresenta inoltre una tappa significativa nella strategia di diversificazione dell'azienda, che amplia il proprio portafoglio di fonti energetiche più pulite e affidabili.

30 Giugno 2022

SOSTENIBILITÀ | ENERGIE RINNOVABILI

Plenitude, società controllata da Eni che integra la produzione da rinnovabili, la vendita di energia e servizi energetici e un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli elettrici, **ha pubblicato il suo primo Report di Sostenibilità**, che racconta il percorso di trasformazione intrapreso dalla Società per diventare sempre di più un abilitatore della transizione energetica per il beneficio comune. Il Report è online sul sito della Società <https://eniplenitude.com>

30 Giugno 2022

ENERGIE RINNOVABILI

Plenitude (Eni) e HitecVision oggi annunciano un accordo che prevede l'espansione dell'attività della joint venture norvegese Vårgrønn, società che opera nel settore delle energie rinnovabili. L'obiettivo dei due partner è di consolidare la presenza di Vårgrønn tra i più importanti player del settore eolico offshore e di focalizzarsi sui principali mercati nordeuropei.

4 Luglio 2022

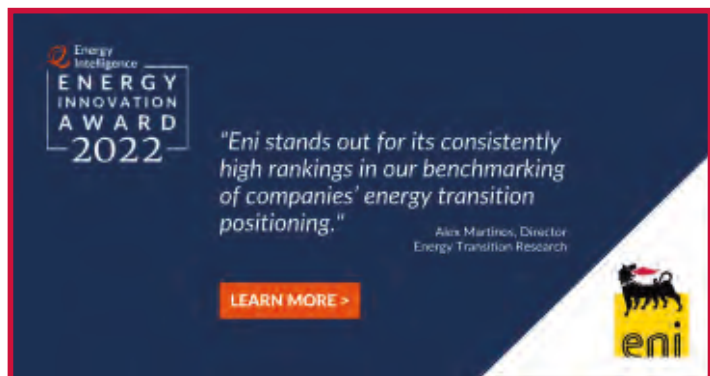
CHIMICA | ECONOMIA CIRCOLARE

Nuovo accordo tra Versalis e Forever Plast, società italiana leader a livello europeo nel settore del riciclo della plastica post-consumo, che si inserisce nel progetto di trasformazione del sito industriale a Porto Marghera. L'intesa prevede l'acquisizione, in via esclusiva, della licenza per la realizzazione di un impianto di riciclo meccanico avanzato per la trasformazione di rifiuti plastici selezionati, ottenuti dalla raccolta differenziata.

11 Luglio 2022

FINANZA, STRATEGIA E REPORT | RICERCA, SVILUPPO E TECNOLOGIA

Eni premiata da Energy Intelligence con l'Energy Innovation Award a riconoscimento delle strategie messe in atto per la realizzazione della transizione energetica e dell'accelerazione negli investimenti a basse emissioni di carbonio. Il premio sarà consegnato all'Amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, a Londra durante il 2022 Energy Intelligence Forum, che si terrà dal 4 al 6 Ottobre.



La AD di Eni, Claudio Descalzi, ha commentato: *"Sono molto lieto di ricevere questo premio, che riflette l'efficacia e la concretezza della nostra strategia irreversibile di transizione energetica, associata al continuo impegno nel garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e l'accesso all'energia alle comunità dei Paesi nei quali operiamo.*

Oggi più che mai, in un momento in cui gli scenari internazionali ci mettono davanti alla realtà di sistemi economici e industriali ancora basati prevalentemente su modelli energetici tradizionali, dobbiamo rimanere fortemente ancorati ai nostri obiettivi di decarbonizzazione, che sono fondamentali per aumentare ancora di più la nostra indipendenza energetica".

Energy Intelligence è un'azienda leader nell'informazione sul settore energetico che da oltre 70 anni fornisce report e analisi oggettive con una visione privilegiata di ciò che influisce sul settore energetico.

18 Luglio 2022

SOSTENIBILITÀ

Eni avvia in Kenya la prima produzione di olio vegetale per la bio-raffinazione. L'iniziativa rappresenta il primo progetto integrato al mondo a inserire l'Africa nella filiera verticale della bio-raffinazione offrendo opportunità di reddito e accesso al mercato a migliaia di agricoltori in aree degradate.

Il primo agri-hub avrà una capacità installata pari a 15mila tonnellate con una produzione prevista nel 2022 di 2.500 tonnellate.

19 Luglio 2022

COMMENTI E PRECISAZIONI

Eni: procedimento Nigeria, fine di una vicenda giudiziaria immotivata e sconcertante.

Eni ha appreso con grande soddisfazione della rinuncia all'appello da parte della Procura Generale, pronunciata innanzi alla II sezione della Corte d'Appello di Milano, che, prendendone atto, ha sancito la fine della immotivata e sconcertante vicenda giudiziaria penale riferita alla concessione OPL 245 in Nigeria.

La rinuncia determina che le assoluzioni già pronunciate nel marzo 2021 di Eni e dei suoi manager siano diventate definitive, passando in giudicato.

Dopo oltre 8 anni tra indagini e procedimenti giudiziari, cause di altissimi costi e di gravi e ingiuste conseguenze reputazionali per la società e il suo management, la Giustizia ha completato il suo corso confermando in via definitiva la piena assoluzione perché "il fatto non sussiste".

Eni e le sue persone, finalmente forti del riconoscimento irrevocabile della correttezza e della legalità del proprio operato, potranno continuare a dedicarsi con sempre maggiore efficacia alle sfide epocali che oggi caratterizzano lo scenario internazionale: sicurezza degli approvvigionamenti, accesso all'energia e percorso verso una transizione energetica equa.

25 Luglio 2022

RISORSE NATURALI

Eni e SONATRACH annunciano una ulteriore scoperta

nella concessione di Sif Fatima II, situata nel bacino del Berkine Nord nel deserto algerino.

4 Agosto 2022

RICERCA, SVILUPPO E TECNOLOGIA

Eni ha reso noti i nomi dei ricercatori e scienziati vincitori della quattordicesima edizione di **Eni Award**, il premio istituito nel 2007 e divenuto nel corso degli anni un punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca nei campi dell'energia e dell'ambiente.

22 Agosto 2022

RISORSE NATURALI

Eni annuncia una importante scoperta di gas a circa 160 chilometri al largo di Cipro con il pozzo Cronos-1, nel Blocco 6, in una profondità d'acqua di 2.287 metri. Il blocco è operato da Eni Cyprus con una quota del 50%. TotalEnergies è partner con il restante 50%.

Questa scoperta conferma l'efficacia della strategia esplorativa di Eni, volta a creare valore attraverso la profonda conoscenza dei bacini geologici e l'applicazione di tecnologie geofisiche proprietarie.

31 Agosto 2022

FINANZA, STRATEGIA E REPORT

Eni: rideterminato in circa 1,4 miliardi di euro l'ammontare del proprio contributo straordinario a carico delle imprese del settore energetico.

3 Settembre 2022

INCONTRI ACCORDI

Il Ministro degli Investimenti dell'Arabia Saudita, HE Khalid Al-Falih, ha incontrato l'Amministratore Delegato di Eni, Claudio Descalzi. Nell'incontro l'AD di Eni ha illustrato la **strategia di decarbonizzazione della compagnia**, con particolare focus sulle molteplici iniziative industriali e tecnologie a servizio della transizione energetica.

7 Settembre 2022

FINANZA, STRATEGIA E REPORT

Eni acquisisce le attività di BP in Algeria, dove opererà

due nuovi importanti giacimenti a gas. Tale acquisizione ha un forte valore strategico e contribuisce a soddisfare ulteriormente il fabbisogno europeo di gas, oltre a rafforzare la presenza di Eni in Algeria.

9 settembre 2022

INCONTRI ACCORDI

Il Presidente della Costa d'Avorio ha incontrato l'AD di Eni per fare il punto sulle attività dell'azienda nel Paese, sui progetti futuri e sulle aree di interesse comune e collaborazione. Descalzi ha illustrato al Presidente lo sviluppo in corso di Baleine, la scoperta di idrocarburi effettuata da Eni nell'offshore del Paese, che sarà il primo sviluppo Net Zero (scope 1 e Scope 2) in Africa.

10 Settembre 2022

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il nuovo Airbus A350, livrea azzurra, di ITA Airways intitolato al mito Enzo Ferrari per il centenario dell'auto-dromo di Monza, farà il suo **primo volo con SAF Eni Biojet, il carburante sostenibile per l'aviazione**, facendo da apripista alle Freccie Tricolori in concomitanza dell'inno nazionale al momento della fase di partenza.

10 settembre 2022

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Eni e ACI, riferimento istituzionale degli automobilisti e Federazione italiana dello sport dell'auto, avviano una importante cooperazione per accelerare l'utilizzo diffuso di prodotti, servizi e soluzioni per la mobilità sostenibile e la transizione energetica. L'accordo è stato sottoscritto oggi dal Direttore Generale Energy Evolution di Eni, Giuseppe Ricci, e dal Presidente dell'Automobile Club d'Italia, Angelo Sticchi Damiani.

12 Settembre 2022

INCONTRI ACCORDI

Abu Dhabi National Oil Company (ADNOC) ed Eni esplorano ulteriori opportunità ad Abu Dhabi per contribuire positivamente all'aumento della sicurezza degli approvvigionamenti di gas a livello mondiale.

Il Treno

di Sergio Gambaro - 2ª e ultima puntata

Ricordo un altro viaggio in cuccetta: questa volta da Genova a Roma.

Io avevo la cuccetta destra in alto.

Le tre cuccette dall'altra parte del corridoio erano occupate da una bimba che dormiva in basso, dal padre in centro, che discuteva con la moglie, la quale occupava la cuccetta in alto. Da quello che capivo, la

donna rimproverava il marito per il viaggio in Sicilia cui era stata costretta, e – di tanto in tanto – la sentivo piangere. La discussione si protraeva evidentemente da tempo, parte in francese e parte in siciliano. Io li capivo solo quando parlavano in francese.

Provenivano dal Belgio, dove erano emigrati, e stavano tornando in Sicilia, dopo anni, per la prima volta. Il tema discussione - per quello che potevo capire - era: all'arrivo al loro paese il marito avrebbe dovuto andare o no a "baciare le mani" al capomafia locale? La moglie lo scongiurava di non farlo: temeva che potesse essere ripreso dalle antiche spire della mafia, da cui – per quel che potevo capire – si era infine liberato fuggendo a lavorare in Belgio.

Il marito sosteneva che non avrebbe potuto accettare il rischio di un tale sgarbo: si sarebbe potuto riflettere sui parenti che restavano in Sicilia. Forse anche la loro vita da lontano, avrebbe potuto rischiare qualcosa. Come si poteva pensare di non "presentare" la bimba al boss?

La discussione ogni tanto languiva, poi il pianto della donna riprendeva, e tornavano le valutazioni sul come fare per evitare che il saluto al capomafia significasse o tornasse a diventare coinvolgimento. Ognuno portava argomentazioni di cui poco potevo comprendere perché parti del ragionamento si svolgevano in siciliano stretto: far salutare il boss da qualcuno di famiglia, anziché andare direttamente; fare in modo di incontrarlo, quasi per



caso, in luogo pubblico, ove il saluto sarebbe stato solo occasionale, ecc. ecc.

Ma si poteva anche viaggiare in "vagone letto": con il servizio di sveglia all'ora desiderata e offerta di caffè mattutino. Io preferivo viaggiare in "singolo speciale": c'era una comoda poltroncina accanto al

finestrino e poi, salendo pochi gradini, si arrivava a un letto abbastanza in alto perché il dondolio fosse sufficientemente sensibile, tanto da conciliare il sonno in modo assolutamente gradevole. E, soprattutto, si poteva leggere fino a tardi, senza che nessun rimorso nei confronti degli altri dormienti potesse intaccare il piacere della lettura notturna.

Altri tempi. E altri treni.

Compreso il treno a vapore che collegava Alessandria con Pavia. Vetture rigorosamente in legno con una porta ogni due file di sedili. I finestrini dovevano stare chiusi in qualunque stagione perché entrava una polverina nera che macchiava i vestiti e ogni tanto poteva anche entrare qualche scintilla ancora accesa...

Il ronfo tranquillo della macchina a vapore, quando il treno era fermo nelle stazioni in attesa del classico fischio di partenza, aveva qualcosa di rassicurante, di pacioso, e di potente insieme.

E poi la corsa attraverso le risaie, a volte coperte completamente d'acqua, tanto da sembrare immense paludi scintillanti sotto il sole, o grigie come la nebbia che ne limitava la visione a pochi metri, lasciando intuire un "oltre" monotono e uguale, fermo. Mentre la nebbia vicino alle vetture si muoveva arrotolandosi in batuffoli che si mischiavano al fumo della ciminiera. Ma, in certe

stagioni le risaie diventavano popolate di "mondine", chine sull'acqua, in righe distanziate, colorate nelle loro vesti ampie e con i loro grandi cappelli di paglia. Solo qualcuna alzava lo sguardo al rumoreggiare del treno perdendo il ritmo rispetto alle altre.

L'arrivo ad una stazione: Valenza Po; Mede Lomellina; Lomello... era sempre preceduto da un lungo fischio della locomotiva, come un avvertimento festoso, e poi comparivano gli alti campanili di cotto, con le punte acuminate, e la croce in alto che serviva anche da segnale. La stazione esattamente come quella del trenino che mi aveva comprato mia nonna tanti anni prima: vedi? È proprio uguale. Ma questa è vera.

E i contadini si preparavano a scendere chiudendo la mantella nera con ampio gesto della mano, calcandosi il cappello sulla testa. Le donne stringevano bene sotto la gola il fazzolettone che copriva i capelli e scendeva fin sulle spalle. Ognuno raccattava dalle reticelle in alto sui sedili i propri bagagli: raramente valigie, più spesso fagotti formati con grandi fazzoletti neri legati con lo spago.



Una volta, all'arrivo a Valenza Po, vidi che i locali si preparavano per scendere dal treno, secondo il loro solito rituale, anche se non avevo inteso il fischio d'arrivo del treno. Il treno procedeva adagio, ma lo stupore di tutti fu vedere sfilare davanti ai finestrini la stazione di Valenza, con tutte le persone che dal marciapiede guardavano il treno che passava davanti, un vagone dopo l'altro e che

poi si avviava senza nemmeno un salutino, che so: un fischio, verso la vicina galleria. I viaggiatori a bordo, fermi davanti alle porte d'uscita dei vagoni: allora c'era una porta ogni due file di panche, cominciarono a domandare l'un l'altro: "El ferma no?" "Ferma minga?" "Mi so no (io non so)". E via via che ci si inoltrava nella galleria il brusio cresceva. Posavano i loro fagotti, cominciarono a preoccuparsi, ma con calma, con ritegno. Erano tutti in piedi e aspettavano.

Il treno rallenta, poi si ferma. Siamo nel buio della galleria. Si sente più forte l'ansare lento della locomotiva. La galleria si riempie di fumo. Bisogna chiudere subito i finestrini, tirando verso l'alto una correggia di cuoio con una mossa in due tempi, che consente al finestrino di incastrarsi in alto e non riscendere. Lo sbuffare della locomotiva aumenta e si affretta. Ed ecco che ci si avvia a marcia indietro: l'aria esterna torna nera per il buio senza più il chiarore riflesso dal fumo.

Compare di nuovo la stazione, con tutti gli aspiranti viaggiatori accalcati sul bordo del marciapiede. Arriva anche il capostazione con il berretto gallonato e, sotto il braccio sinistro, la paletta rossa e verde. Ha in mano una specie di blocco notes e parla qualche momento con il conduttore.

Poi il fischio regolamentare, la locomotiva accelera il suo respiro, come per un improvviso affanno, e si rientra nella galleria appena lasciata: questa volta la percorriamo tutta, e poi si affronta la pianura aperta, soleggiata, mentre il rumore della caldaia si attenua, disperdendosi nella campagna insieme al vapore bianco che esce dalla ciminiera.



Don Mario Acquistapace e il gesuita Matteo Ricci

Introduzione di Emilio Sonson

Alla fine degli anni '80 due dipendenti ENI, Salvatore Bracchi ed Emilio Sonson, erano in Cina assegnati ad una consociata locale dell'ENI, l'ACT, e si sono recati a Macao, allora colonia Portoghese, per far visita ad un padre Salesiano, Don Mario Acquistapace, che risiedeva in una sorta di monastero sull'isola di Coloane. Don Acquistapace, da tutti conosciuto come padre Mario, nato a Lodi Vecchio il 16 luglio 1906, partì per la Cina e sbarcò a Hong Kong il 30 gennaio del '26, dopo 36 giorni di viaggio. Poi Macao, la piccola colonia portoghese, sarà il campo base del suo incredibile apostolato. Rimase a Macao fino al 1946, dove fu anche direttore dell'orfanotrofio, per sei anni. A quel punto i suoi superiori, ormai conquistati dalla sua saggezza, dal suo attivismo costante e calibrato, e dal non comune zelo apostolico, pensarono di mandarlo in avanscoperta nel cuore della Cina, a Pechino. Fu così che nacque in Cina la prima casa salesiana che aprì subito le

porte alla povera gente, che all'epoca annoverava tra i suoi ranghi gran parte della popolazione. Don Mario si buttò a capofitto nel lavoro. Lasciò dunque con grande rammarico Pechino per far ritorno a Hong Kong.

Qui fu nominato ispettore della provincia salesiana comprendente Hong Kong, Macao, Formosa, le Filippine e il Vietnam. Nel 1974 tornò a Macao nell'isola di Coloane. Nel 1990 venne trasferito alla «Braga House» di Hong Kong per sacerdoti anziani.

Per tornare alla nostra storia, nel 2007, Emilio Sonson è tornato a Coloane ed è andato a cercare tracce dei salesiani. Del monastero non c'era più traccia e Macao era ormai una città dedita al gioco d'azzardo.

Abbiamo parlato di Don Acquistapace per introdurre il gesuita Matteo Ricci di cui il nostro Don è stato un degno discendente.

Il gesuita Matteo Ricci e la Cina

di Maria Adelaide Chierici

Il nome di Matteo Ricci è probabilmente meno noto in Italia che in Cina dove ha svolto il suo apostolato per ben 25 anni. Nato a Macerata, piccola città delle Marche il 6/10/1552, a diciassette anni il padre lo manda a Roma per studiare "le leggi". Nel 1571 entra come novizio nell'ordine dei Gesuiti, a Sant'Andrea al Quirinale, e l'anno successivo al Collegio Romano dove rimase fino al 1577, anno in cui partì per le Indie orientali. A Goa, centro organizzativo di tutte le missioni in Oriente, fu ordinato sacerdote e terminò gli studi di teologia.

Da Goa partì per andare a evangelizzare la Cina. La sua opera doveva seguire le regole stabilite da Francesco Saverio, fondatore assieme a Ignazio di Loyola,



Miniatura raffigurante Matteo Ricci con indosso tradizionali vesti cinesi

dell'ordine dei gesuiti e capo di tutte le missioni in Oriente.

I metodi di evangelizzazione erano del tutto nuovi, anzi, quasi rivoluzionari rispetto a quelli praticati nel passato che però avevano lasciato ben poche tracce. Francesco Saverio morì nel 1552 ma le sue direttive continuarono ad essere eseguite con lo stesso slancio dal suo successore, il Valignano.

Nel 1582 fu proprio Valignano a chiedere a Matteo Ricci di partire per evangelizzare la Cina. Approdato a Macao, allora possedimento portoghese sulla costa meridionale della Cina il 7 agosto

dello stesso anno, con il p. M. Ruggieri iniziò lo studio del cinese, e con lui (1583) giunse a Sciaochin (la moderna

Zhaoqing nel Guangdong). Presentandosi come letterato e uomo di scienza anzi che in veste di "sacerdote", iniziò la sua opera di divulgazione della "cultura scientifica occidentale".

Così il Ricci narra l'accoglienza ricevuta dal governatore della città Wang Pan: *"(i padri) furono ricevuti con molta benignità ..domandò loro, il governatore, chi erano, da dove venivano e cosa volevano; risposero che erano religiosi, attratti dalla fama del buon governo in Cina e solo desideravano un luogo dove potessero fare una casetta e una chiesuola servendo fino alla morte il loro Dio"*.

Magistrati e Mandarini dimostrarono la loro stima e lo stesso Governatore della città emise due editti lodandone la santità e la scienza. Tutto inizia con un orologio a ruote *"che sonava per se stesso ad ogni hora, cosa molto bella, mai vista e mai udita in Cina"*.

Nella sua prima città cinese, Ricci celebrò il primo Battesimo nel gennaio 1584 e, in seguito alcune donne e molti ragazzi di strada. Nell'agosto 1589, si trasferì a Sciaoceu dove fondò la seconda residenza. Nel 1594 prese un'iniziativa che va oltre alle regole dei superiori; cambiò il suo stile di vita iniziando a vestirsi con abiti di seta come i letterati cinesi, si fece crescere i capelli e la barba come usavano i personaggi più colti della città.

Ricci si rese conto che la Cina era un altro mondo, in cui si poteva entrare solo attraverso quattro vie:

- la conoscenza della lingua;
- il rispetto e la comprensione della cultura e del sistema sociale che teneva unito l'Impero;
- l'influenza sull'Imperatore e sui suoi Mandarini (la testa) per poter parlare a tutto il popolo (il corpo);
- per conquistare la classe dirigente offrendo loro quello che non avevano: (orologi, libri, oggetti mec-

canici, carte geografiche, mappamondi e anche concetti di matematica e geometria).

L'intento era chiaro: conciliare il Confucianesimo con il Cristianesimo contro il Buddismo.

Nel 1596 apre la terza residenza missionaria a Nancian, capitale del sud della Cina. Nel 1597 è nominato Superiore della missione cinese e solamente due anni dopo, nel 1599 fonda la quarta residenza.

Mancava solo Pechino, "la città proibita" in cui viveva l'Imperatore. Ricci tenta di entrare per la prima volta con padre Cattaneo nel 1598, ma è costretto a ripartire il 5 Novembre per il sud perché *"straniero sospetto"* a causa della guerra tra Cina e Corea. Riprova il 19 maggio 1600 con Diego Pantoja ma a Lintsing è fermato dal governatore di Tientsin, Mat Han che, geloso dei doni per l'imperatore, lo imprigiona per sei mesi. Ricci decide di inviare un memoriale all'imperatore nel quale si presenta come uno straniero, religioso, celibe, che non pretendeva alcun privilegio; chiedeva all'imperatore di mettere a servizio del sovrano la propria persona e quanto aveva potuto apprendere sulle scienze del "grande Occidente" da cui veniva. Alla lettera unisce dipinti sacri, un grande atlante, clessidre a sabbia, monete europee d'argento, due orologi meccanici.

Il 27 gennaio 1601 l'imperatore lo riceve: meravigliato dei regali ricevuti e in particolare della carta del globo disegnata dal Ricci nel 1608, ne ordina una ristampa e chiede dodici copie per sé. L'imperatore della Cina, grazie al gesuita, scopre l'esistenza di nuovi paesi e in particolare dell'Europa. In più l'Imperatore gli assegna una rendita fissa.

Il 1610 è il suo ultimo anno di vita. Dopo aver ottenuto la licenza per celebrare Messa in pubblico, inizia la costruzione della prima chiesa cristiana in stile occidentale chiamata Nantung (la chiesa del sud). Il 3 Maggio 1610 si ammala gravemente e annuncia con molta pace che non sarebbe più guarito. Muore per le troppe fatiche nella residenza missionaria di Pechino l'11 Maggio. Quando muore Ricci, conosciuto con nome di Li Matou (il Saggio d'Occidente) non ha ancora compiuto 58 anni.



Carta geografica stampata in Cina da Matteo Ricci con tutti i regni del mondo. Prima edizione 1602

In 25 anni di missione Ricci converte e battezza circa 2.000 cinesi. Al suo Prefetto Generale Aquaviva scrive: *"ho annunciato il vangelo in Cina a milioni di cinesi"*.

Matteo Ricci ha avuto il merito d'introdurre un metodo nuovo di evangelizzazione basato sullo scambio culturale libero e pacifico e nel rispetto della libertà e autonomia.

Fu sepolto a Pechino (è il primo straniero, non ambasciatore, sepolto in Cina).

L'opera di evangelizzazione di Ricci si basò sul criterio del massimo rispetto per i valori culturali cinesi e della penetrazione nella classe colta. Vastissima fu la sua produzione: scrisse opere di matematica, di astronomia, di filosofia morale e di apologetica in cinese (*Dell'amicizia*, 1595; *il Catechismo*, 1603; *i Dieci paradossi*, 1608); esperto cartografo, nel 1584 pubblicò *"Il Mappamondo annotato in cinese"*.

Ricci non è stato il primo europeo ad entrare in Cina. Fra quelli che l'hanno preceduto il più importante è stato Marco Polo che, partito nel 1271 da Venezia per la Cina, nel suo *"Libro delle diversità e meraviglie del mondo"*, ossia *"Il milione"* rivelò le ricchezze della Cina (oltre al

pepe e altre spezie, la sua carta moneta valida dovunque, il petrolio e l'amianto).

Gli intensi rapporti commerciali fra la Cina e Venezia (e parte dell'Europa occidentale), iniziati nel XIII secolo, sono continuati nel tempo, assicurando un periodo di pace fra queste due parti del mondo di allora.

Marco Polo e Matteo Ricci hanno bene rappresentato la loro epoca; il primo come cittadino di un'Europa cristiana e gotica, il secondo, come uomo dell'Umanesimo e del Rinascimento, ha contribuito a ridare alla religione e alla cristianità il ruolo che le compete nella storia e che identifica tutta l'Europa occidentale. Ha inoltre dimostrato che fra scienza e religione non esiste alcun contrasto.



La tomba di Matteo Ricci a Pechino

A proposito di Matteo Ricci e la Cina

A cura di Amedeo Santucci

Matteo Ricci nasce a Macerata il 6 ottobre 1552. Frequenta la scuola dei Gesuiti. Entra nel Collegio Romano per la preparazione umanistica e scientifica. Destinato alle missioni in oriente parte il 24 marzo del 1578 da Lisbona e giunge a Goa. Il 7 agosto 1582 giunge a Macao ed entra in Cina, nel successivo settembre a Zhaoqing dove fonda la prima residenza gesuitica. Dal 1583 all'11 maggio 1610 anno della sua morte, Matteo Ricci vivrà sempre in Cina tra alterne vicende e quasi sempre circondato dall'ammirazione delle classi colte e dalla benevolenza dell'imperatore Ming Wanli che concede, per la prima volta nella storia della Cina, un terreno per la sepoltura di uno straniero. La tomba di Ricci è ancora oggi onorata a Pechino.

Matteo Ricci è ancora un uomo del rinascimento italiano con una mente fulgida una cultura enciclopedica ed una memoria da fare invidia a Pico della Mirandola. Il suo

obiettivo era quello di stabilire un punto di ingresso di Cristo in Cina.

Vale come sintesi la canzone di Battiato "Centro di gravità permanente": "Gesuiti euclidei / vestiti come dei Bonzi per entrare a corte degli imperatori / della dinastia dei Ming". Cosa che Matteo fece in realtà per parecchio tempo, per poi ritornare al suo abito da gesuita. Riuscì nel suo obiettivo?

Fu uomo specchiato e ammiratissimo per la sua innovativa cultura in particolare scientifica, matematica e geografica. Ma sotto il profilo religioso Papa e Imperatore ancora oggi ne discutono. Personalmente ho lavorato molto in Cina e con la Cina, e va ricordato che in Agip Petroli un nostro collega si chiama Matteo Ricci di Macerata ed è un discendente della famiglia di Matteo RICCI.

Per chi volesse approfondire il tema, segnalo di Matteo Ricci: Descrizione della Cina - Ed. QUODLIBET.

La grande famiglia dell'Eni: Il Rigassificatore di PANIGAGLIA

A cura di Cesare Fiori

Grazie alla "visione imprenditoriale" senza confini di Enrico Mattei, la SNAM, tra le principali Società del Gruppo Eni, già negli anni '60 progettava lo stabilimento nel Golfo di La Spezia.

L'unico impianto del genere attivo in Italia sino al 2009. Ha una capacità di rigassificazione di 3,4 miliardi di Sm³/anno (metri cubi standard) e occupa un'area di circa 45.000 mq.

Si tratta, ovviamente, di uno stabilimento complesso, costituito da diverse componenti e tutte "funzionali"; ne citiamo alcune:

- La ricezione portuale delle navi metaniere

- Lo stoccaggio con due serbatoi da 50.000 metri cubi (incrementabile)
- La rigassificazione mediante vaporizzatori
- Il recupero dei vapori
- La correzione del gas finale e adeguato sistema di sicurezza, anche in relazione a condizioni di emergenza.

Va ricordato che un simile impianto industriale comporta non facile "convivenza" in un ambito naturale e civile importante quale il Golfo di La Spezia, per questo Eni e Snam sono da sempre impegnate per le migliori condizioni possibili, correnti e future.



© Eunews